

Cronaca

Piazza dei Signori tra labari e bandiere

La Festa della Repubblica porta due Medaglie d'oro a Verona

• A riceverle la figlia di Bruno Padovani, morto per salvare bimbi in mare, e Cammarata che in Afghanistan scampò a un attentato

ALESSANDRA VACCARI
alessandra.vaccari@larena.it

«La grandezza morale di un popolo si misura dal coraggio con cui esso subisce le avversità della sorte, sopporta le sventure, affronta i pericoli, trasforma gli ostacoli in aumento di propositi e di azione, va incontro al suo incerto avvenire. La nostra volontà gareggerà con la nostra fede. E l'Italia – rigenerata dai dolori e fortificata dai sacrifici – riprenderà il suo cammino di ordinato progresso nel mondo, perché il suo genio è immortale».

Non è che uno stralcio del discorso di Enrico De Nicola quando venne eletto alla carica di Capo provvisorio dello Stato repubblicano italiano all'Assemblea Costituente il 15 luglio 1946. Discorso letto da alcuni studenti dell'istituto Copernico Pasoli in piazza dei Signori, ieri, dove si celebrava l'anniversario della nascita della Repubblica Italiana.

C'erano alcuni reparti militari schierati, autorità, insigniti, in quel quadrato di città che voleva rappresentarne la sua interezza. E a corolla, attorno, i cittadini, che quelle istituzioni sembrava volessero abbracciare, ma anche vigilarle. Una Repubblica democratica, come testimoniano gli striscioni dei pacifisti e le bandiere arcobaleno che sventolavano libere, lì nello stesso luogo dove i vigili del fuoco, hanno srotolato un enorme tricolore dal palazzo della Prefettura sulle note del Canto degli italiani, interpretato dalle voci del coro Alive, diretto dal maestro Paolo Facincani. La giornata era iniziata in Bra con la cerimonia dell'alzabandiera, dove poi si è chiusa con l'ammainabandiera alle 18. Mezz'ora dopo era prevista la consegna degli attestati Omri, ma la cerimonia è stata annullata per il maltempo.

Il prefetto

«Il 2 giugno del 1946 la scelta del popolo italiano per la Repubblica fu una pagina decisiva di democrazia», ha affermato il prefetto di Verona Demetrio Martino, dopo aver deposto le corone di alloro, «e ha posto le basi per un rinnovato patto sociale che avrebbe trovato compiuta articolazione nella Carta Costituzionale».



La cerimonia Piazza dei Signori ha ospitato la consegna delle Medaglie d'oro del Presidente della Repubblica FOTO MARCHIORI



Il salvataggio Paola e le figlie ritirano la medaglia di Padovani, morto da eroe



Sopravvissuto Il sottufficiale Cammarata, scampato a un attentato a Farah

La giornata si era aperta in Bra con la deposizione delle corone di alloro e chiusa con l'ammainabandiera



Torta L'ha realizzata l'alberghiero Carnacina

Le Medaglie d'oro

I veri protagonisti della cerimonia, che era iniziata con l'alzabandiera in piazza Bra sono stati due. E a loro è stata consegnata la medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica da parte del prefetto Demetrio Marino che ha anche letto il discorso del Presidente a tutti i massimi rappresentanti di governo.

Bruno Padovani

I prestigiosi riconoscimenti sono andati a Bruno Padovani, nogarese, deceduto nell'estate 2022 quando in vacanza ai Lidi ravennati per salvare dei ragazzini dall'annegamento. Aveva 82 anni, ma non ha esitato a tuffarsi in acqua, uno sforzo che gli ha spaccato il cuore. Per lui a

ritirare la medaglia è stata la figlia Paola che l'ha ricevuta dalle mani del sindaco Flavio Pasini. Quella di Padovani è stata una vita spesa generosamente al servizio degli altri, dei più deboli, a partire dai mutilati sul lavoro fino alla politica, con la sua vocazione al sociale.

Andrea Maria Cammarata

L'altra medaglia è stata consegnata ad un emozionato militare sopravvissuto all'attacco al contingente italiano a Farah, in Afghanistan nel 2009 con un tragico bilancio, un morto, tre feriti. La vittima fu un giovane sottufficiale di Campobasso, il primo caporal maggiore Alessandro Di Lisio, 25 anni, che era in missione da 4 mesi, esperto artificiere del Genio

Guastatori di Legnago. Feriti il tenente Giacomo Donato Bruno, il primo caporal maggiore Simone Careddu e il primo caporal maggiore capo scelto Andrea Maria Cammarata, ed a lui è stata consegnata la medaglia dal generale di Corpo d'armata Massimo Scala: «Dedico questo riconoscimento a chi non c'è più», ha detto con gli occhi lucidi Cammarata, accanto la moglie e il figlio. Un ruolo impegnativo il loro, come quello di ogni compagna di un militare in missione. L'attentato contro una pattuglia in Afghanistan era avvenuto a circa 50 chilometri a nord-est di Farah. Una pattuglia di paracadutisti della Folgore e del 1° Reggimento Bersaglieri era stata attaccata con un ordigno sulla strada.